

Le trattative tra il Vicenza e il club bianconero sembrano ormai giunte alla stretta finale

Farina: «Rossi alla Juve? Sono questione di soldi»

La società torinese avrebbe offerto tre miliardi e mezzo e la comproprietà di tre giocatori - Farina potrà così sanare il deficit

Nostro servizio
VICENZA — «Paolo Rossi chiama Boniperti»: così titolava il nostro giornale l'intervista di lunedì con Pablitto, bomber squallificato, ma sempre e comunque personaggio, solo temporaneamente in parcheggio. La risposta non è fatta attendere. Juve e Vicenza sono sul punto di accordarsi, anzi avrebbero già messo nero su bianco il secondo dei voci riportate da un quotidiano sportivo.

Francesco Farina, 23enne erede della poltrona del più celebrato Giussù al vertice del Vicenza, ieri ha smontato, meglio ha smorzato i termini della questione con avveduta cautela, senza però escludere la sostanza dell'accordo. «Non c'è nessun preliminare tra noi e la Juventus né con altre società — ha detto — cioè non esiste una impegnativa in vista di un contratto definitivo».

Farina ribadisce che il ventaglio di ipotesi sulla futura destinazione di Rossi riguarda ancora più squadre (e sono: oltre alla Juve, il Milan, la Fiorentina e il Napoli) ma ammette che il Vicenza, che prosegue attraverso vari canali, si stanno indirizzando in una direzione ben precisa. «Tutte le offerte interessanti a Rossi c'è qualcuno più avanti degli altri, qualcuno cioè che ha presentato offerte più stimolanti». Sembra che il Vicenza, pur in assenza di accordi già sottoscritti, il discorso tra Vicenza e Juventus sia ormai verso una conclusione positiva, dopo i precedenti burrascosi degli ultimi due anni, scanditi da orgogliose quanto vane riproposte. A far marciare la trattativa, tanto da farne intravedere oggi il punto finale, ha contribuito il riavvicinamento tra Farina senior (attualmente in Sudafria) e Boniperti, nonché la squallida infiltrata di Rossi (appellata fino all'aprile 1982 a meno di non impossibili sviluppi positivi del processo di revisione) che ha facilitato quella che fin dagli inizi era apparsa come la conclusione più logica dell'affare-Rossi.

Le residue incertezze sull'accordo si appuntano ormai solo sui tempi d'attuazione. «La cessione di Rossi è giunta ad un punto decisivo», ha confermato Farina junior, pur insistendo nel voler circondare ancora di incertezza lo sbocco finale. «Stiamo valutando le varie possibilità, ma decideremo in tempi brevi, non fra tre giorni, ma neppure tra mesi. Questa operazione servirà anche a riequilibrare la situazione finanziaria del Vicenza e a ricomporre certe divergenze all'interno della società». A tal proposito resta da aggiungere che da quest'consiglieri vicini a Farina e meno sbottati del presidente si ricava l'impressione che l'accordo Vicenza-Juve sia proprio alla stretta finale.

Il diretto interessato, Paolo Rossi, raggiunto a pranzo ieri dal presidente Farina (facile capire il perché) ha fatto sfoggio, inizialmente, di comprensibile circospezione. «Voci se ne sentono e se ne leggono tante, ma io non so — e non è la prima volta che mi ritorna al centro di accordi che poi si rivelano meno definitivi del previsto. A me nessuno ha riferito niente di via ufficiale. Forse mi diranno qualcosa in questi giorni». Ma è facile intuire che le ultime notizie sono altrettante intenzioni di entusiasmo e di fiducia, in questo periodo di forzosa e malinconica attesa. E basta accennare alla reale concretezza della proposta juventina perché Rossi si illumini. «Io non chiedo altro, è naturale. Il passaggio in bianconero significherebbe tante belle cose: il ritorno tra vecchi amici, conosciuti nelle «giornate» o frequentati in Nazionale, la garanzia di giocare in una squadra in grado di cogliere qualunque traguardo, la serenità di far parte di un club di stile antico e prestigioso». Insomma a Torino ci andrebbe in bicicletta, anche domani mattina.

Tutto è bene quel che finisce bene. Se Rossi davvero va alla Juve (e mai c'è stato così vicino) i bianconeri hanno il bomber per gli anni Ottanta, il Vicenza sana il deficit e si risolve una delle storie più tormentate e romanzate degli ultimi anni.

Massimo Manduzio

● **NELO FOTO**, in alto: Paolo Rossi insieme a Giordano ad un raduno della nazionale. Esclusa la possibilità di un condono, il centravanti sarà a disposizione della società bianconera nell'aprile del 1982.



Interessante mercoledì calcistico con la ripresa della Coppa dei Campioni e della Coppa Italia

L'Inter affronta la Stella Rossa decisa a dimostrare quanto vale

Rientrano Beccalossi e Marini; Bersellini torna a sorridere - «Nessuna conseguenza per la sconfitta subita a Napoli» - «Il sostegno del pubblico ci aiuterà molto»

Dal nostro inviato
APPIANO GENTILE — Torna il calcio europeo e Milano calcistica, per lo meno quella di fede nerazzurra, si è messa in grande agitazione, tornando a respirare il clima delle grandi occasioni. L'appuntamento di questo sera tra l'Inter e gli jugoslavi della Stella Rossa sta mobilitando i tifosi alla ricerca dei biglietti. Fin da lunedì mattina in varie zone della città i bagliani si facevano vedere con mazzetti di biglietti alzando, e di molto, i prezzi. Probabile che San Siro torni a sfiorare il tutto esaurito, cosa che non accade da tanto tempo, e l'incasso ufficiale potrebbe superare i 600 milioni.

Tifoserie in fermento, quindi, anche per cancellare l'amarezza della sconfitta di domenica scorsa con la perdita del primo posto ma di questo «clima», arrivando nel santuario muscolare di Appiano Gentile, non se ne trova traccia. La squadra in ritiro da venerdì consuma quasi stancamente le ore prima del match tra una seduta atletica ed un allenamento con pallone.

Lunedì sera Bersellini ha portato tutti i suoi giovani al Meazza per una seduta a portoni chiusi. Obiettivo: prendere confidenza con le luci artificiali provando alcuni schemi illustrati nel pomeriggio sulla lavagna, direttamente sul campo.

Ieri, nella pausa dopo il pranzo Bersellini ha risposto con la abituale simpatia alle domande del cronista. Pri-

ma cosa da sottolineare un certo ottimismo per l'esito di questa sera. «Rientrano Beccalossi e Marini — ricorda l'allenatore — e questo mi dà naturalmente molta più tranquillità per il centrocampo, quel reparto che a Napoli era falcidiato. Ci saranno quindi anche meno problemi per la difesa giocata ancora Bergomi». Per il ragazzo, 17 anni, sarà quindi un precoce esordio internazionale anche se arrivato come conseguenza degli infortuni che hanno colpito Canuti, che proprio nella giornata di lunedì è stato dimesso dall'ospedale dopo l'operazione di appendicite e di Orsini, che dopo l'ingessatura del ginocchio destro, deve ora riprendere la preparazione in vista di un probabile rientro proprio con gli jugoslavi nella partita di ritorno.

«Le condizioni fisiche dei ragazzi sono ottime, quindi non ci saranno problemi come non ve ne sono per il momento. Domenica sera nella squadra dei must lunghini, ma poi tutto è passato. Anzi la partita di coppa è un'occasione per rimediare e dimostrare la nostra vitalità. Poi conto anche sul pubblico». L'Inter, in effetti, potrebbe godere di un importante appoggio morale se i tifosi sostengono con calore la squadra. «Ho avuto l'impressione che gli jugoslavi soffrono le tifoserie avversarie. In Jughera, durante una amichevole, si sono fatti rimontare due gol». Bersellini cerca già di preannunciare il famoso «fattore pubblico» da qualunque definito anche «dodicesimo»

giocatore in campo», forse temendo, tutto sommato, che i suoi unici da soli possano faticare più del lecito. In ogni caso l'obiettivo è la vittoria per affrontare poi una trasferta che non sarà certo facile.

Per quanto riguarda la formazione, assista la difesa con i terzini Bergomi e Baresi e consolidata la mediana con Marini, uno dei migliori nella esibizione, pensa, degli azzurri di mercoledì scorso, è molto probabile la scelta di Casso al posto di Pasinato per la necessità di mettere un uomo di posizione in un centrocampo che rischierebbe altrimenti uno sbilanciamento in avanti.

All'attacco solita incertezza tra Ambuso e Muraro ormai votati nel ruolo di ali e «metà» ed è probabile che la scelta in partenza vada su quest'ultimo. Per quanto riguarda gli jugoslavi, che ieri si sono allenati a San Siro, l'allenatore Stankovic non fa preattenti e ha già deciso la formazione.

Gianni Piva
Le formazioni
INTER: Bordon; Baresi, Bergomi; Marini, Mezzini, Biscasi (Pasinato), Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Muraro (Ambu).
STELLA ROSSA: Simeunovic; Krmpotic, Jovin; Basko, Duroski, Mitkovic, Jurisek, Petrovich (Sestici), Muslin, Savin, Janjanin, Rencic.
ARBITRO: Palotai, Ungheria.

Questo mancava, quindi adesso c'è quasi tutto (non diciamo tutto perché se i credenti non pongono limiti alla Provvidenza, noi ne poniamo all'inventiva calcistica): c'era il giocatore comperato per intero, quello comperato a fette — mezzo a te, mezzo a me —, quello barattato come le figurine dei concorsi a premi, quello con la condizionale — cioè solo prestato —, quello affittato. Non esisteva la figura del centravanti investente — come il cavaliere del romanzo di Italo Calvino — e adesso abbiamo anche questo: Paolo Rossi, che per la forza dirompente dei suoi gol e per le bugne disseminate sulla faccia, chiamato anche Goffredo di Bugnone.

La Juventus, dunque, dicono le cronache, ha comperato il centravanti che non c'è, cioè, c'è ma non si vede, appunto come il cavaliere di Calvino: non si vede sui campi di calcio, per

Altro che tombola meglio il bridge

via del fatto che la tombola non lo appassiona. Ne ha mollata una a metà ed è stato vittima di un sortilegio: cancellato per due anni. Ma si vede che Pablitto nasce da riti pregiate, è un vino che invecchiando arde — come il cavaliere dirompente del romanzo di Italo Calvino — e adesso abbiamo anche questo: Paolo Rossi, che per la forza dirompente dei suoi gol e per le bugne disseminate sulla faccia, chiamato anche Goffredo di Bugnone.

Necessitano riflessioni. Intanto che se la Juventus lo avesse comperato allora, adesso il giovanotto non sarebbe due anni di squalifica. Mica per niente, ma potete immaginare l'entourage

dell'Avvocato che ozia giacendo a tombola? Minimo minimo giuoco a bridge e qualsiasi gentiluomo sa che dal tavolo di bridge non ci si alza; potrebbe, in teoria, farlo il morto, ma solo essendo disposto a morire davvero, fulminato dall'occhiata gelida dell'Avvocato. Seconda riflessione. E' possibile che l'Avvocato comperi oggi un calciatore che potrà utilizzare fra due anni? E se nel frattempo Rossi viene preso da una crisi mistica e si ritira in contemplazione sul monte Athos? O se aderisce al partito radicale e si mette a digiunare come Pannella riducendosi a un filino d'uomo? (dono tutto lui non conosce i trucchi per i quali Pannella più

digiuna e più ingrassa: forse è una disfunzione ormonica, ma Pablitto — tranne l'ellergia alla tombola — è sanissimo).

Non è possibile che l'Avvocato sia così sprovveduto da correre questi rischi: contro i cedimenti politici può contare sull'aiuto della famiglia — la Susanna repubblicana ed Umberto di macristiano possono far entrare Pablitto nella maggioranza —, contro le crisi religiose c'è lui, l'Avvocato che può insegnargli ad adorare Mida: tutto quello che tocca diventa oro. E mi sembra anzi che le lezioni siano già cominciate: mi piacerebbe conoscere, con quei quattro miliardi, quanto va in mano al nostro finanziere. Altro che tombola. Gli restano i due anni di squalifica. Ma a parte il fatto che il tempo è solo una convenzione, chi ha santi in paradiso può ottenere anche che il tempo vada.

kim

Avellino e Lazio meditano il colpo contro la Juventus e il Bologna

La squadra di Vinicio ha fatto fuori nella fase eliminatoria niente meno che il Milan e l'Inter - Per novanta minuti la squadra biancazzurra tornerà a respirare aria di serie A

AVELLINO — Arriva la Juve, l'Avellino sogna un nuovo exploit. Dopo aver messo fuori combattimento nella fase eliminatoria Milan e Inter, Vinicio e la sua truppa sognano il bis, questa volta ai danni della redovita «vecchia signora». L'intermezzo di coppa, come pronto riscatto dal brutto scivolone di Cagliari, Vinicio è fiducioso, anche se approfitta della batuta d'arresto isolana per ricordare a tutti, e soprattutto a quanti consideravano chiuso il capitolo retrocesse.

«Guai a commettere peccati di presunzione — ammonisce infatti il tecnico brasiliano, Dovremo lottare fino all'ultima giornata, la salvezza è ancora lontana».

Spera nel riscatto di prestigio contro la Juve, ma non lo dà a intendere. Anzi, fa di tutto per nascondere l'inflessato sogno. La Juve potrebbe incappare in un perfido tranfello ma lui, o tione, si veste di umiltà.

«Quando eliminiamo Inter e Milan — ricorda — erano tempi diversi. Il campionato non era ancora iniziato. Le squadre erano in fase di rodaggio, noi non eravamo impegnati nella lotta per non retrocedere. I due anni, infatti, ci avevano dato un valore diverso che in campionato. Ora è diverso, i nostri pensieri sono rivolti al campionato, anche se è dubbio, la coppa potrebbe essere uno stimolo in più».

Si veste d'umiltà, Vinicio, ma astuzia una formazione arguerà. Spera, insomma, di «violenter» la vecchia signora.

Domani l'Avellino potrà nuovamente contare sull'apporto di Criscimanni, nuova stella della squadra. Un rientro tempestivo, questo, dopo l'incidente occorso a Bepi. La formazione, pertanto, in linea di massima dovrebbe essere Tacconi; Bernatto, Ispasari; Limido, Galliano, Di Somma; Piga, Ferrante, Criscimanni, Vignola, Massa.

Discreta la prevendita dei biglietti, soprattutto in relazione alla giornata fertile e alle disastrate condizioni di Avellino e della sua provincia. Al Parteno, per vedere i bianconeri, si sono radunati in 10 mila circa.

A livello sanitario, intanto, si infittisce il mistero sul cui esito si gioca il campionato. Certo se il giocatore — il cui rientro in Italia è imminente — dovrà essere sottoposto a intervento chirurgico, i sanitari avellinesi hanno ribadito la non necessità dell'operazione. A questo punto resterebbe da chiedersi perché il club è stato autorizzato a tornare in Brasile. Né la spiegazione di S'brila legata a un nome («Mareca», la moglie di un ministro) è sufficiente per chiarire una vicenda che rischia di assumere intricati contorni gialli.

ROMA — Ancora un mercoledì calcistico per lo stadio Olimpico. Sette giorni fa i riflettori si accesero per mostrare le prodezze delle «stelle» d'Europa nell'amichevole con la nazionale italiana. Stasera, per riproporre ai calciatori romani la Coppa Italia, un torneo che piace ed interessa solo in estate e viene puntualmente snobbato dal grosso pubblico in inverno, quando le superstiti delle eliminatorie, cercano di farsi largo, per raggiungere la finalissima di metà giugno.

Bene o male un successo in coppa apre di diritto la porta del calcio internazionale: alla Coppa delle Coppe, un torneo che suscita sempre l'entusiasmo dei tifosi. Questa sera, dunque, riflettori accessi sulla «pelota» dello stadio romano (ore 20.30) per assistere a Lazio-Bologna. L'orario non è dei migliori. Di sera spesso non piace ad interessarsi solo ai spalti specie poi quando il clima rigido ed umido, come è quello romano in questi giorni, invita a starsene a casa, al caldo.

Si gioca la partita d'andata dei quarti di finale. La rivincita è in programma allo stadio bolognese il 25 marzo. Dal «pelota» dovrà anche uscire, con i calci supplementari e con i tempi di rigore, se i novanta minuti regolamentari non basteranno a risolvere lo scontro. Il nome della squadra che accederà nella semifinale.

Per la Lazio l'impegno di stasera avrà un aspetto particolare, sarà come fare un tuffo nel passato. Per novanta minuti riaspirerà il gusto forte delle grandi sfide della serie A. Per un momento tornerà ad indossare quei panni che il mistero di Imbriani glielo del calciscandalo la ha obbligata a riporre sotto matelina.

L'ironia della sorte poi — accidenti che scherzi che fa questo pazzo pazzo cervello — è che il mistero di Imbriani, che tendere al biancazzurro un posto in semifinale fosse il Bologna, un'altra squadra che come quella biancazzurra ha pagato pesantemente sempre per lo stesso motivo: sponibilità non propriamente accettata; anzi rispetto al laziale possono considerarsi fortunati. Loro se la sono cavata con un handicap di cinque punti.

A parte questa divagazione, Lazio e Bologna attendono questa partita come un'occasione di riscossa. Tutte e due, nel loro rispettivo campionato, sono restati da esultare: tutt'altro che confortanti. Il Bologna di Radice ha rimediato una sonora sconfitta alla Juventus, la Lazio non è andata oltre il pareggio sul suo campo contro il Pescara. Una domenica al campo non dice però e sarà per lo stesso motivo: tutti faranno di tutto, per colpire con un veloce colpo di spugna una giornata, che ha sollevato una valanga di critiche e dubbi sulle due squadre.

E quale occasione migliore può essere questa partita di Coppa Italia, che nonostante tutto nasconde fra le sue pieghe sempre un certo fascino. Anzi diciamo che viene occupata a proposito. La speranza è che i calciatori non si lascino contagiare dal clima feriale e dalla scarsa risonanza che viene data in questo periodo al torneo. Per questo il massimo impegno nella partita è una serata di buon calcio, non occorre giocare per il campionato.

Paolo Caprio

Costituito il Comitato toscano per lo sviluppo dello sport

Dalla nostra redazione
FIRENZE — La Toscana e la prima regione ad avere il «Comitato regionale per lo sviluppo dello sport». La cerimonia di insediamento è avvenuta ieri nell'aula magna del «Centro tecnico federale» di Coverciano alla presenza delle autorità sportive, amministrative e politiche.

Per la prima volta, da quando il CNSS è stato costituito, tutte le forze che lo compongono (CONI, enti di promozione sportiva, Federazione CGIL, CISL, UIL) si sono ritrovate attorno ad un tavolo di lavoro. Per il Comitato toscano, il CNSS era stato costituito nel 1975, ma era rimasto inerte. La nuova struttura è stata costituita con il presidente Armando Franchi (CONI), Vittorio Magni (sindacato unitario), Vittorio Vili (Enti di promozione). Alla manifestazione di insediamento era presente anche Franco Carraro, presidente del CONI, che ha illustrato i motivi per cui il CNSS ha deciso di costituire i Comitati regionali (che saranno insediati entro un anno con priorità a quelli delle regioni colpite dal terremoto). Con Carraro erano presenti tre presidenti di Federazione: Galgani (tennis), D'Alola (canottaggio), Grandi (ginnastica). Erano presenti anche i componenti il gruppo operativo: Ristori (UISP), Borghi (CONI), Manni (CISL) oltre che la Delegazione regionale del CNIS (Carraro).

Per quali ragioni è stato costituito il primo Comitato regionale del CNSS? La risposta è semplice: a livello

Marino Marquardt
Deferiti alla Lega i giocatori del Gela

GELA (Caltanissetta) — Il Terzo di Stato della Lega Calcio gli undici giocatori che contrattano economiche con la società hanno deciso di abbandonare il ruolo di calciatori.

I dirigenti del Terzo, che milita nel campionato semiprofessionistico di Serie B, hanno ammesso di essere debitori di due mensilità. Essi sostengono di avere regolarmente liquidato a questi tutti i giocatori gli stipendi di gennaio. Negano altresì l'esistenza di un contratto con i «tre di premi partita», ieri all'allenamento si sono presentati solo i ragazzi della formazione minore Berrettini.

Loris Ciullini
Capannelle: allenatori del galoppo in agitazione

ROMA — Gli allenatori del galoppo attualmente presenti a Capannelle, hanno deciso di non partecipare all'assemblea del 13 marzo prossimo, se entro il giorno 12 marzo la società Capannelle non avrà accreditato di premi alle scuderie avvenute di diritto.

Dopo la sconfitta con la Roma ha rassegnato le dimissioni da allenatore

Troppe beghe nel Torino: Rabitti lascia

La sua decisione è stata irrevocabile e a nulla è valso il tentativo di Pianelli di dissuaderlo — La squadra è stata affidata al suo vice Cazzaniga

Dalla nostra redazione
TORINO — Lunedì sera Enrico Rabitti ha chiesto di congedarsi dal club torinese. Il rifiuto del presidente del Torino ha rassegnato le dimissioni. Presenti anche lo amministratore delegato Traversa e il general manager Bonetti. Si è fatto di tutto (tuttavia così dice un comunicato della società) per disancuare Rabitti dal suo posto, ma le dimissioni erano da considerare irrevocabili. Il Torino «ringrazia» e da ieri è la prima squadra a s'brila affidata al sig. Romano Cazzaniga, che dopo a caccia di Radice e Ferreri era diventato il vice di Rabitti.

Nel primo pomeriggio ieri c'è stata una conferenza stampa presso gli impianti della «Sisport» di Orbassano. Rabitti non ha nemmeno voluto sedersi al tavolo, dove avevano preso posto Traversa e Bonetti. Si è seduto tra i cronisti perché non voleva essere ripreso dalla televisione. Assente Pianelli la conferenza stampa è apparsa alquanto strana e contrariamente alla prassi non si è voluto rispondere ad alcune domande che si ponevano unicamente di romanzare i motivi delle dimissioni. Ufficialmente si è soltanto saputo che Rabitti ha presentato «delle argomentazioni logiche», ma nel contempo Traversa ha ammesso di essersi impegnato a non renderle note.

Inutile insistere. Rabitti troppo fragile per un in-

co così difficile) ha soltanto ammesso che «non se la sentiva più di andare avanti» ma non ha voluto aggiungere altro.

Un'altra possibile soluzione «interim» poteva essere l'utilizzazione di Giorgio Puga, che dopo il supercorso di Coverciano è abilitato alla panchina, ma Traversa ha detto che «in questo momento Puga sta lavorando bene con una sua covata di ragazzi» e non «collima» che interrompa questo suo prezioso lavoro». E così il suo cessare di Rabitti sarà Cazzaniga, la ricerca di Casse, l'ini vivo per miracolo dopo quel «volo dalla finestra» di Villa Sassi durante un ritiro.

Se ne va così Rabitti dopo 30 giornate giuste di campionato: il 10 scorso arrivò e 19 in questa stagione. Iniziò con una vittoria sulla Roma (dopo il s'brimento di Radice) e chiude con una sconfitta con la Roma, proprio con la squadra che gli ha negato l'unico possibile premio da allenatore di serie A: la «Coppa Italia 79-80», persa ai rigori.

Avevamo già — undici anni or sono — assistito a un rimpicciolimento di Rabitti dal club bianconero. In quella occasione lo «convincemmo» ad accettare un terribile ma di schiena e Rabitti accettò di cedere il suo posto a Plechi, ingaggiato prima ancora di conoscere quale sarebbe stato l'esito della sua prestazione.



Nello Paci ● RABITTI con GRAZIANI durante un allenamento